

ARRIVEDERCI GIORGIO



E' proprio vero che la nostra vita è sospesa ad un filo che può spezzarsi all'improvviso senza alcun segno premonitore. E' quello che è capitato a Giorgio Bagni durante una gita in bicicletta lo scorso 10 giugno.

Giorgio era un amico, un socio del Centro Morin e, dal 2007, faceva parte del Consiglio di Presidenza del Centro. La notizia della sua morte improvvisa ha fatto subito il giro dell'Italia e anche del mondo nell'ambiente dei didattici della matematica e degli storici della matematica. Sì, anche il giro del mondo perché Giorgio era molto noto e stimato come ricercatore e come studioso anche fuori dell'Italia.

Di Giorgio potrei scrivere molte cose a cominciare dalla sua vasta e variegata produzione scientifica che spaziava dalla didattica della matematica, alla storia della matematica, alla logica e, ultimamente, all'ermeneutica. Per farsene una idea basta consultare il suo sito

(www.Syllogismos.it) che egli curava personalmente con fedeltà e meticolosità.

Di Giorgio, però, vorrei ricordare alcuni aspetti della sua personalità che più mi hanno colpito e che mi sono rimasti impressi.

Anzitutto la sua fede, e lo dico non perché sono un prete. Aveva una fede viva, profonda, semplice, vissuta, dichiarata, ma non conclamata. Una fede che nell'ambiente dei ricercatori in didattica della matematica era ben nota. Una fede che è stata messa in risalto nella stupenda omelia del suo funerale tenuta da un suo vecchio amico, don Bepi, che lo conosceva fin da quando insegnava al Liceo Pio X di Treviso.

Mi ha colpito, inoltre, la sua capacità di lavoro. Più di una volta mi sono domandato dove trovava il tempo per fare tutto quello che faceva: studiare in modo serio e profondo, scrivere con competenza e mai in modo banale pubblicando anche articoli di ricerca in didattica della matematica su riviste nazionali e internazionali prestigiose, partecipare a convegni e congressi, tenere conferenze ai più diversi livelli, fare corsi di aggiornamento per insegnanti.

Insieme alla capacità di lavoro ho notato sempre in Giorgio una grande disponibilità, forse perfino eccessiva. Non diceva mai di no alle richieste che gli venivano fatte sia che si trattasse di conferenze a livello universitario, di relazioni a congressi e convegni, di riunioni di insegnanti come anche di studenti. Nel mese di agosto di quest'anno, solo per fare un esempio, si era preso il carico non solo di tenere una conferenza al Seminario del Centro Morin, ma anche di impegnarsi in tre giorni distinti a parlare di "teoria dei numeri" a

un corso di eccellenza in matematica, denominato “Super Math – 2009”, rivolto a studenti della quarta superiore desiderosi di conoscere meglio la matematica.

Il senso del dovere era una caratteristica di Giorgio. La Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Udine, dove insegnava come Ricercatore confermato, gli aveva formalmente promesso di bandire un posto di Associato nel settore scientifico disciplinare Mat 04 (matematiche complementari). Il posto era per lui, sicuro vincitore per la vasta mole delle sue pubblicazioni scientifiche. Ci rimase malissimo quando seppe che quel posto era stato, invece, bandito per la Pedagogia. Quando me lo disse, gli diedi un consiglio netto: d'ora in avanti tieni un solo corso di matematica, quello che ti impone la legge e la Facoltà si arrangi. Non mi ascoltò e, forse, aveva ragione. In lui ha prevalso, fino all'ultimo, un senso “religioso” del dovere che l'aveva contraddistinto anche nel periodo di permanenza alla università “La Sapienza” di Roma.

E non posso dimenticare il rapporto con la sua famiglia: un rapporto sereno, gioioso, intenso fatto anche di presenza fisica nonostante il suo girovagare per l'Italia ed il mondo. Nel primo volume della sua “Storia della matematica” Giorgio ha scritto: “Desidero, inoltre, ringraziare mia moglie Luisa e le nostre piccole, stupende Chiara ed Elena, che hanno donato gioia e serenità anche alle giornate più faticose ed intense”. “Era molto presente in famiglia” mi hanno detto Luisa, la moglie, e le figlie Chiara ed Elena. Per garantire questa presenza si sobbarcava spesso a viaggi stressanti durante il soggiorno romano o quando partecipava a convegni e congressi. Mi ricorderò sempre la enorme tenerezza con cui mi parlava delle “sue tre donne” che l'aspettavano a casa.

Credo che Giorgio sia stato soprattutto un educatore. Di questo aspetto della sua vita non ho avuto esperienza diretta, ma è stato testimoniato da tanti messaggi inviati al giornale “Il Gazzettino” da suoi studenti ed ex – studenti. E’ stata la caratteristica che ha colpito subito chi l’ha assunto come professore al liceo Pio X: “come professore è giovane, ma si sente la stoffa del “maestro” come ha detto don Bepi nella sua omelia. Maestro della disciplina che insegnava, ma, soprattutto, maestro di vita. E non è facile esserlo insegnando matematica!

Infine voglio ricordare i rapporti con il Centro Morin. Erano incominciati nel lontano 1992 con un articolo a firma sua e di Bruno D’Amore e sono continuati fino a questi giorni. Nel 2007 è stato eletto, nella assemblea generale, come membro del Consiglio di Presidenza. Nelle riunioni del Consiglio, sempre alla domenica pomeriggio, la sua è stata una presenza costante, sempre propositiva, sempre stimolante. Non per niente parlava del “nostro Centro e della nostra rivista”. L’ultima sua recensione l’ho ricevuta il 30 maggio e in questo numero pubblico la sua traduzione di un articolo del professor Man – Keung SIU dell’Università di Hong Kong.

Caro Giorgio, la comunità dei didattici italiani della matematica e, soprattutto, noi del Centro Morin sentiremo la tua mancanza. Continueremo, però, a sentire la tua presenza attraverso i tuoi scritti e le tue doti umane. Per questo non ti dico addio, ma solo arrivederci nella sicura speranza di rincontrarci definitivamente nella casa del Padre comune.

Mario Ferrari